

ELEZIONI POLITICHE 2022

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DEL PAESE

Le proposte di Confartigianato Imprese
ai candidati alle elezioni politiche 2022
per creare un ambiente favorevole
all'artigianato e alle MPI

Realizzato da Confartigianato Imprese Nazionale con il contributo delle 104 Associazioni territoriali e delle 21 Federazioni regionali e Province autonome.

Per informazioni: confartigianato@confartigianato.it

Elaborazione dati Ufficio Studi Confartigianato su dati Aci, Banca d'Italia, Commissione europea, Eurostat, Fondo monetario internazionale, Inps, Istat, Mef-Rgs, Unioncamere-Anpal, Unioncamere-Infocamere

SOMMARIO

ELEZIONI POLITICHE 2022

Costruiamo insieme il futuro del Paese

Le proposte di Confartigianato-Imprese

UN'IDEA DI PAESE (PAG.5)

L'«Intelligenza artigiana»

Il ruolo della Rappresentanza

IL VALORE DELLA PICCOLA IMPRESA DI TERRITORIO (PAG.7)

I numeri chiave delle piccole imprese e dell'artigianato italiano

La resilienza delle imprese italiane nei settori a maggiore presenza di artigianato

Uno sguardo alle prospettive socioeconomiche

PROPOSTE PER LA PROSSIMA LEGISLATURA:

1. LA SOSTENIBILITÀ E LE GRANDI TRANSIZIONI (PAG. 10)

a) la sfida della sostenibilità – “la Confartigianato delle Imprese Sostenibili”

b) la transizione digitale

c) la transizione “green”

d) la transizione energetica

e) il Territorio, Comunità, montagna e turismo

2. ESSERE EUROPA (PAG.18)

a) il valore dell'insieme

b) le politiche finanziarie.

c) il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le MPMI

3. UN AMBIENTE FAVOREVOLE AL FARE IMPRESA (PAG. 21)

a) incentivi per la competitività

b) appalti e contratti pubblici

c) accesso al credito e garanzie

d) la fiscalità delle imprese e la semplificazione del sistema tributario

e) la buona burocrazia

4. PER UN LAVORO DI QUALITÀ (PAG. 35)

- a) promuovere la buona contrattazione collettiva e la bilateralità
- b) il lavoro di cittadinanza
- c) salario minimo legale: un errore da non commettere
- d) riduzione degli oneri fiscali
- e) la previdenza e il welfare di territorio

5. PER UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVO (PAG. 39)

- a) l'apprendistato professionalizzante come unico contratto di ingresso dei giovani
- b) promuovere l'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato duale
- c) riformare il sistema di orientamento e i percorsi di studio professionali

UN NUOVO PATTO DI FIDUCIA TRA STATO E IMPRESE (PAG. 43)

Costruiamo insieme il futuro dell'Italia

UN'IDEA DI PAESE

L'«Intelligenza artigiana»

“L'Italia è Artigiana”. È un'affermazione forte, ma se vi è una identità italiana, questo è il suo tratto distintivo. Valorizzare lo **spirito artigiano**, che si fonda sull'ingegno, l'imprenditività, le responsabilità e il coinvolgimento, conferma una scelta di libertà che costituisce la leva fondamentale per la crescita, la competitività e lo sviluppo sociale. Crediamo che l'Italia riuscirà a mantenere il suo posto nel mondo se sarà capace di salvaguardare e promuovere la ricchezza delle sue produzioni, delle sue competenze, dei suoi territori, delle sue filiere assieme alla diffusione ed alla varietà delle imprese. Non è possibile infatti sacrificare la nostra storia e i nostri saperi in nome di un modello produttivo a taglia unica, ma solo la piena comprensione della nostra identità, che tutto il mondo ci riconosce, potrà offrire alle nuove generazioni la possibilità di vedere accolte le loro vocazioni che, assieme alla voglia di intrapresa, sono necessarie per raccogliere le sfide del tempo che viviamo.

Siamo in un contesto caratterizzato da grandi *Transizioni* – dall'ambiente alla geopolitica passando per un ruolo sempre più massivo della tecnologia digitale – nel quale tutti ci rendiamo conto di vivere un momento di cambiamenti complessi e abbiamo davanti scelte da cui dipenderà la fisionomia del nostro assetto socioeconomico e culturale per i prossimi decenni. In questo, rivendichiamo la nostra idea di Paese e il ruolo essenziale degli imprenditori “a valore artigiano”, delle loro famiglie, dei loro dipendenti e collaboratori e delle loro Associazioni di rappresentanza nella costruzione di una società veramente sostenibile e caratterizzata dalla qualità: delle produzioni, dei servizi e delle relazioni tra persone, tra datori di lavoro e collaboratori, nelle famiglie, nelle Comunità dei tanti territori.

L'**impresa diffusa a valore artigiano** è quindi specchio di quell'Italia che non ha mai smesso di mettersi alla prova per trovare una strada distintiva e caratterizzante e per questo può diventare un modello di impresa generale e un *driver* per lo sviluppo.

Il ruolo della Rappresentanza

Il ruolo dei **corpi intermedi** è stato sempre uno dei fondamenti della Repubblica e ciò è stato dimostrato ancora di più in questi anni di emergenza sanitaria e sociale. Oggi risulta ancora più necessario per ricostruire una solida relazione delle Istituzioni con i cittadini e le imprese.

Confartigianato è un importante presidio di legalità sul territorio, inoltre svolge la fondamentale funzione di rappresentazione e contemperamento di interessi

particolari avendo, comunque, sempre a riferimento l'interesse generale del Paese. In questo senso, anche la **partecipazione** piena e consapevole **al voto** nelle prossime elezioni politiche è un aspetto essenziale per la manifestazione e l'affermazione del ruolo di questo mondo imprenditoriale e personale, maggioritario in Italia e a cui noi diamo voce.

IL VALORE DELLA PICCOLA IMPRESA DI TERRITORIO

La piccola dimensione di impresa e l'“Intelligenza Artigiana” sono fattori di sviluppo del Paese ed elementi essenziali per la sua tenuta economica e la sua coesione sociale.

I numeri chiave delle piccole imprese e dell'artigianato italiano

- Microimprese (fino a 10 addetti): **4.211.615**, il **95,1%** delle imprese attive
- Occupati nelle microimprese: **7.489.913**, il **43,7%** degli occupati delle imprese attive
- Micro e Piccole Imprese (MPI, fino a 49 addetti): **4.399.289**, il **99,4%** delle imprese attive
- Occupati nelle MPI: **10.863.105**, il **63,4%** degli occupati delle imprese attive
- Imprese artigiane registrate: **1.284.198**, il **21,2%** delle imprese
- Imprese artigiane nate ogni giorno del 2021: **321**
- Imprese artigiane attive con dipendenti: **405.291**
- Occupati imprese artigiane attive: **2.613.608**, il **15,0%** degli occupati nelle imprese attive
- Valore aggiunto nell'artigianato: **154.081 milioni di euro**, il **9,7%** del totale
- Apprendisti: **545.488**, di cui circa un quarto nell'artigianato
- Assunzione di apprendisti nell'artigianato: **33,4%** assunzioni giovani *under 30*, quota quasi doppia rispetto al **18,7%** della media delle imprese

La resilienza delle imprese italiane nei settori a maggiore presenza di artigianato:

...nella manifattura

- Produzione 2019-2022 +0,7% Italia, -5,9% Francia e -6,2% Germania
Peso MPI sull'occupazione manifatturiera: +49,9% Italia, 23,5% Francia e 19,6% Germania

- Peso dell'artigianato: 62,5% delle imprese manifatturiere
- Produttività manifattura 2019-2021: +2,5% Italia, -0,8% Germania e -5,8% Francia

...nelle costruzioni

- Produzione 2019-2022 +23% Italia, +2,0% Germania, -4,8% Francia
- Peso MPI sull'occupazione delle costruzioni: 87,0% Italia, 63,8% Francia, 75,7% Germania
- Peso dell'artigianato: 70,4% delle imprese delle costruzioni
- Produttività costruzioni 2019-2021: +4,2% Italia, +1,2% Germania e -7,0% Francia

I dati dimostrano l'attualità e l'importanza della nostra battaglia sul valore della piccola dimensione d'impresa con le sue peculiarità, che va promosso anche mediante l'**ammodernamento del quadro normativo**.

Uno sguardo alle prospettive socioeconomiche

Nel XXI secolo è aumentata a dismisura l'incertezza e in un ventennio si sono susseguite undici gravi crisi. Siamo passati dal 'secolo breve' al '**secolo dell'incertezza**'. I prossimi anni saranno caratterizzati da una elevata volatilità, affiancata da cambiamenti strutturali. Tra il 2022 e il 2027 il **PIL mondiale** salirà del 18,1%, nell'Eurozona dell'8,8% e in Italia del 5,7%. Quest'anno il PIL della Cina, valutato in dollari, supera del 15,8% quello dell'Unione europea ma nel 2027 il divario raddoppierà, salendo al 32,6%. Nello stesso quinquennio la **popolazione in età lavorativa** in Italia – tra 20 e 64 anni – diminuirà di quasi un milione (957 mila) unità, pari ad un calo del 2,7%, inducendo modifiche strutturali dell'offerta di lavoro, a fronte di un tasso di occupazione che è previsto costante tra il 2025 e il 2030. Nell'arco di cinque anni il **calo demografico** ridurrebbe di 28mila unità le iscrizioni di nuove imprese, combinando il *trend* delle iscrizioni con quello demografico, tra il 2022 e il 2027 gli studenti degli istituti tecnici e professionali si riducono del 3,7%. Tra il 2022 e il 2026 il **fabbisogno occupazionale** del settore privato è stimato in 3 milioni 290mila unità, con un tasso del 3,2%, composto dal +3,0% relativo a 2 milioni 237mila unità dipendenti privati a fronte di +3,7% relativo a 1 milione 52mila unità indipendenti. In parallelo nel 2027 la spesa pensionistica si collocherà attorno al 16,4% del PIL, con cui pagare 19 milioni di prestazioni pensionistiche. L'invecchiamento della popolazione spinge anche la crescita della spesa sanitaria.

Il **divieto nel 2035 di immatricolare autovetture a combustibile fossile** nell'Unione europea porterà in Italia, nell'ipotesi di un tasso di crescita del mercato dell'1%

medio annuo, una riduzione al 2027 di 345mila immatricolazioni di auto a benzina e gasolio rispetto al 2022 (-38,5%) a fronte di un aumento di 423mila auto elettriche e ibride (+66,4%), con forti ricadute sulla produzione e l'occupazione nel settore automobilistico e in quello dell'autoriparazione. La crescente domanda di **materie prime** per la produzione di auto elettriche e di impianti di energia a fonti rinnovabili determinerà una scarsità di minerali critici e 'terre rare'.

Tra le priorità del **Green deal** il risparmio energetico è indicato da Eurobarometro-Commissione Europea dal 46% degli italiani a fronte del 32% della media Ue; la riduzione dei consumi di energia, necessaria per combattere le conseguenze del climate change, e le conseguenze della prolungata guerra in Ucraina richiedono una minore dipendenza energetica dall'estero e una maggiore produzione da fonti di energia rinnovabili.

Entro il 2027 dovranno essere attuate le azioni di medio termine previste da *REPowerEU*, il piano della Commissione europea per porre fine alla dipendenza energetica dalle importazioni russe.

Entro il 2030, secondo il pacchetto "Pronti per il 55%" (*FIT for 55*), nell'Unione europea dovrà essere raggiunto il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, nella prospettiva della neutralità climatica entro il 2050. Saranno necessari interventi per gestire le conseguenze del cambiamento climatico, in particolare quelle che impattano sulle risorse idriche e sulla filiera agroalimentare.

Con la **pandemia** le MPI italiane hanno intensificato l'utilizzo delle **tecnologie digitali**. I prossimi anni saranno caratterizzati da una ulteriore accelerazione della transizione digitale: secondo i *target* per fine decennio posti dalla Commissione europea, tra il 2022 e il 2027 dovrà aumentare di 14 punti la quota delle imprese italiane che farà uso di servizi di *cloud computing* e di 42 punti percentuali quella relativa all'elaborazione di *big data* e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA).

In questo quadro di prospettiva abbiamo elaborato le nostre proposte per la prossima Legislatura.

1. LA SOSTENIBILITÀ E LE GRANDI TRANSIZIONI

a) La sfida della sostenibilità

La sostenibilità rappresenta un obiettivo cui tendere che condiziona ogni ambito di attività. Per quanto riguarda l'impatto da questa prodotto sul sistema delle attività produttive, deve essere sempre tenuto a mente che la sostenibilità, prima ancora che sociale e ambientale, deve essere principalmente economica: sostenibilità economica significa quindi accompagnare il sistema produttivo verso le grandi transizioni, avendo a mente che ogni azione deve essere declinata in misura commisurata e proporzionale alla realtà specifica sulla quale insiste.

In tal senso:

· deve essere riconosciuta la peculiarità della piccola impresa e dell'artigianato quale modalità di produzione e servizio pienamente compatibile con i principi della sostenibilità, in quanto inserita nel territorio e nelle comunità, in grado di combinare, in una dimensione virtuosa, sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Per questo assumiamo l'impegno di essere “**la Confartigianato delle Imprese Sostenibili**”, protagoniste nell'economia, nel ridurre l'impatto ambientale, nell'aggiornare i propri modelli produttivi.

b) La transizione digitale

La transizione digitale è uno dei driver principali di rigenerazione delle capacità innovative delle micro e piccole imprese e dell'artigianato, adattabile ai cambiamenti di contesto e ai salti tecnologici in modo elastico, reattivo e proattivo.

Il digitale può essere infatti l'occasione per sostenere un processo di **ristrutturazione** (revamping) delle attività artigiane, consentendo di mantenere alto il valore delle produzioni tradizionali, moltiplicato ed amplificato dalle applicazioni digitali a sostegno del processo o del prodotto.

È fondamentale, infatti,

- *accompagnare il sistema di impresa diffusa verso forme avanzate di **relazione con il mercato di riferimento** che, grazie anche alle piattaforme web nei processi di marketing e commercializzazione, può assumere una dimensione che supera la prossimità e apre nuovi spazi di mercato e nuovi orizzonti alle imprese.*

Altrettanto fondamentale è:

- *l'abilitazione alla **interconnessione** che il digitale consente, rafforzando la cooperazione interaziendale, ma anche la possibilità di trovare, nella dimensione on line, nuove potenzialità aperte di innovazione e trasformazione. Il capitolo della formazione e del **trasferimento delle "nuove competenze"** nelle MPI a partire dal titolare (che si occupa di tutto) comporta la necessità di politiche dedicate alla valorizzazione e allo sviluppo della creatività e della capacità di "pensiero laterale".*

In tal senso è necessario:

- *rafforzare il "sistema complesso" della micro e piccola impresa attraverso un sistema di **formazione permanente**, utilizzando figure dedicate di accompagnamento che abbiano un rapporto quotidiano con i problemi delle imprese e che possano mettere in relazione le stesse con le realtà presenti nei vari territori (parchi scientifici e tecnologici e altri organismi scientifici, strutture di consulenza e/o altri soggetti (come gli ITS o l'alta formazione locale), in una logica di network reale in grado di lavorare quotidianamente con le imprese o con loro strutture di rete in logica di **open innovation**.*

c) La transizione "green"

Affinché i processi legati alle grandi transizioni diventino patrimonio diffuso nel Paese, è necessario che tutto il sistema produttivo venga coinvolto a pieno titolo. I processi di transizione ambientale ed energetica non sono soltanto appannaggio della grande industria, ma devono essere create le condizioni che consentano al sistema delle micro e piccole imprese di agganciarne la portata, in funzione non soltanto della tutela ambientale e del contrasto ai cambiamenti climatici, ma anche di una svolta innovativa delle modalità di produrre.

Per questo riteniamo fondamentale:

- *legare a principi di premialità gli investimenti introdotti dalle “**imprese circolari**” che recuperano e riciclano i propri rifiuti, prevedendo incentivi per la produzione di materie prime seconde end of waste, adeguando ed ampliando, al contempo, la rete di impianti pubblici e privati di recupero di materia ed energia dai rifiuti.*

Nessun processo virtuoso sarà mai possibile, inoltre, se non si interviene con:

- *una drastica opera di **semplificazione delle procedure burocratiche e amministrative** di rilascio delle autorizzazioni legate al trattamento dei rifiuti, così come indifferibile appare ormai l’emanazione dei regolamenti di end of waste per filiere strategiche (tessile, costruzioni, ecc.).*

Nell’ottica dell’economia circolare e della semplificazione, un esempio può essere rappresentato dall’introduzione di un regime semplificato per sfalci e potature da verde urbano pubblico e privato – oggi considerati rifiuti – che potrebbe favorire le imprese del verde nelle attività di forestazione urbana previste nel PNRR. È sempre più evidente, inoltre, la connessione delle tematiche legate alla sostenibilità con il mondo finanziario, al fine di orientare i flussi finanziari in direzione della transizione. Questo è un tema in cui le micro e piccole imprese non possono essere lasciate da sole, pensando che non le tocchi o non le riguardi. In prospettiva, invece, sarà con ogni probabilità il tema che produrrà, per queste, il costo più alto di transizione. Riteniamo quindi necessario:

- *prevedere strumenti ad hoc per la rendicontazione non finanziaria delle micro e piccole imprese, favorire e rendere semplice e veloce l’accesso ai finanziamenti agevolati, creare di strumenti finanziari ad hoc, quali fondi rotativi e fondi di garanzia appositamente destinati alle micro e piccole imprese.*

La “**giusta transizione**” per le micro-piccole e medie imprese passa anche dal settore agroalimentare, che richiede sistemi di abbattimento significativo degli oneri a carico di tali imprese e strumenti di sostegno alla filiera, in un’ottica di rafforzamento della sovranità alimentare europea.

Da ultimo, serve ragionare in termini di “giusta transizione” anche in settori

fondamentali per l'economia e nei quali è molto presente il sistema delle MPI:



- settore dell'autotrasporto, per il quale serve **irrobustire il fondo nazionale per il rinnovo del parco veicolare merci** con una serie di misure durature nel tempo e di misure a sostegno della mobilità delle persone, per cui vanno create collaborazioni e sinergie virtuose tra sistema pubblico dei trasporti e imprese private, nell'ottica della sussidiarietà agganciata ad una migliore fruizione delle infrastrutture e del territorio;

- **riqualificazione green del patrimonio edilizio pubblico** e sua messa in sicurezza a partire dalla riqualificazione delle scuole, nonché recupero degli spazi culturali e riqualificazione del connesso patrimonio, incrementando il ricorso alle tecnologie eco-sostenibili e alla bioedilizia nel nuovo edificato; valorizzazione della "filiera corta" e inclusione delle micro e piccole imprese nella declinazione del "chilometro zero"; provenienza dei materiali e tutela del mercato europeo per ridurre l'impatto ambientale. Si propone all'uopo di inserire la previsione normativa che i materiali utilizzati per gli interventi oggetto di bonus siano di produzione almeno europea;

- **messa in sicurezza del territorio dai fenomeni di dissesto idrogeologico:** la riduzione dei rischi legati a fenomeni di dissesto idrogeologico, oltre a mettere in sicurezza il tessuto sociale ed economico delle attività produttive, è un importante driver di rilancio delle attività economiche e delle filiere collegate;

- prevedere strumenti, anche finanziari, che **consentano di progettare percorsi di sensibilizzazione sulla sostenibilità rivolti a MPI;**

- prevedere **incentivi a fondo perduto che supportino le MPI nella adozione di strumenti orientati alla transizione ecologica** (bilancio di sostenibilità, impronta carbonica, certificazione ambientale, progetti di economia circolare);

- favorire **interventi all'interno delle catene di valore che tutelino il ruolo di contoterzisti e fornitori** come attori necessari al risultato finale (anche scoraggiando il ricorso ad esternalità che non garantiscono analoghe tutele e sicurezza).

d) La transizione energetica

In materia di politiche energetiche e decarbonizzazione, riteniamo non più differibile un intervento sulla formazione del prezzo nei mercati all'ingrosso.

Sotto questo profilo riteniamo necessario:

- *proseguire nelle azioni volte alla fissazione di un **“cap europeo” al prezzo del gas** al fine di attenuare nel medio periodo la debolezza derivante dalle negoziazioni unilaterali dei singoli Stati membri europei e costruire comunque una prospettiva di medio lungo periodo svincolata da meccanismi troppo condizionati da comportamenti speculativi.*



Per quanto attiene ai costi dell'energia, riteniamo non più rinviabile:

- *lo **spostamento degli oneri generali del sistema elettrico** sulla fiscalità generale o il loro aggancio ad altre forme di finanziamento al di fuori della bolletta; gli interventi emergenziali di alleggerimento della bolletta adottati a seguito dell'aumento del gas determinatosi a margine della guerra in Ucraina abbiano dimostrato che esistono soluzioni praticabili in tal senso.*

È dunque il momento di affrontare il tema in modo strutturale, anche in funzione della necessità di reperire risorse per finanziare il processo di transizione ecologica e decarbonizzazione, un capitolo fondamentale anche per il sistema dell'impresa diffusa.

In relazione a ciò riteniamo necessario:

- *introdurre premialità aggiuntive per le configurazioni delle **Comunità Energetiche Rinnovabili**, che abbiano al proprio interno almeno cinque micro e piccole imprese, così come intervenire sul sistema della fiscalità prevedendo una tassazione di vantaggio per le piccole imprese che si avviano verso approvvigionamenti in autoconsumo con sgravi proporzionali all'energia autoprodotta e consumata nei propri processi produttivi.*

È necessario, infine, intervenire:



- *per stabilizzare le **detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici a destinazione residenziale e produttiva**, in un momento in*

cui è essenziale tener conto delle criticità ambientali e climatiche, oltre che energetiche. Va realizzata una riforma che semplifichi, razionalizzi e stabilizzi il sistema, con la definizione di un'unica forma di incentivazione e con un'unica aliquota di detrazione.

Se la stabilità della misura agevolativa realizza una seria programmazione degli interventi, non si può non riconoscere che il meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito fiscale sono necessari per consentirne una più ampia diffusione (si pensi solo agli incapienti, che altrimenti non potrebbero beneficiare delle agevolazioni). È necessario allora perfezionare lo strumento per eliminare le criticità che, per effetto delle continue modifiche normative, si sono ripercosse prevalentemente sulle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura e che ora si trovano in gravi crisi di liquidità.

e) Territorio, comunità, montagna e turismo

Le imprese artigiane non sono soltanto parte del sistema produttivo, ma sono un fattore decisivo di coesione e di sviluppo per i piccoli comuni e le aree interne. Proprio per conformazione, questi territori possono ospitare imprese prevalentemente piccole. Sono imprese che operano in una logica di economia circolare, che si integrano nei piccoli centri rendendoli vivi senza snaturarli. Si tratta di attività economiche vitali per il mantenimento della popolazione in questi territori, in quanto aggregatrici di comunità e base dei servizi privati per i cittadini. Peraltro, oggi molti **giovani** scelgono proprio questi luoghi per costruire progetti imprenditoriali basati sull'economia circolare. Tuttavia, queste imprese non hanno la stessa possibilità di stare sul mercato di un'impresa che si trova in un grande o medio centro:

- devono quindi essere sostenute per permettere ai giovani di restare e ai nuovi residenti di scegliere questi territori come luoghi di vita e lavoro.*

Anche lo **sviluppo montano** deve alimentare la pluralità di vocazioni di questi territori.

Occorre quindi:

- una legge per la montagna che disegni dei principi per tutti gli attori che creano il valore della montagna sia pubblici sia privati, e che non sia*

focalizzata solo sulle attività agricole;

- promuovere una fiscalità di vantaggio per incentivare tutte le imprese a restare nei territori montani e attrarre nuove imprese;*
- estendere le agevolazioni di cui gode il mondo agricolo anche alle imprese artigiane.*

Il **turismo** va rivisto in una nuova chiave, che tenga conto della vivibilità dei territori e della qualità della vita dei residenti. L'obiettivo deve essere quello di attirare un turismo di qualità, in grado di contribuire allo sviluppo dei piccoli centri, evitando di rincorrere, sia i modelli di sviluppo che sfruttano all'estremo la ricettività locale, sia le monoculture turistiche che, alla lunga rischiano di trasformare i borghi in parchi a tema.

Occorre, allora:

- riconoscere il ruolo di protagonista dell'artigianato, che per le sue dimensioni e le sue diversità è una delle caratteristiche e delle peculiarità dell'offerta turistica italiana. Infatti, è proprio grazie alla presenza e all'attività degli artigiani, che si possono proporre ai visitatori esperienze diverse da quelle omologate che aggiungono fascino alle visite e più in generale al turismo.*

Un capitolo essenziale per lo sviluppo del territorio è costituito dal rafforzamento delle infrastrutture in grado di garantire la rapida mobilità delle merci e delle persone e dalla conseguente attuazione degli interventi per il recupero del gap differenziale tra Nord e Sud del Paese.

È necessario:

- finalizzare quanto previsto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che destina 630 milioni di euro per investimenti infrastrutturali volti ad assicurare lo sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti. Ciò al fine di restituire efficacia alle stesse aree ZES, a cui si aggiungono gli 1,2 miliardi di euro riservati alla riqualificazione dei principali porti del Mezzogiorno.*

Inoltre, occorre:

- *garantire il completamento dei collegamenti strategici non solo verso e dorsali principali, ma anche dei collegamenti di prossimità.*

La stasi che ha vissuto il percorso di riforma delle istituzioni locali ha determinato il ritardo con il quale il nostro Paese ha affrontato l'ammodernamento dei livelli di governo locale, generando un quadro "disordinato" di attribuzione dei poteri che non ha permesso di recuperare efficienza al sistema sotto il profilo del trasferimento di competenze e delle relative risorse. Da troppo tempo manca un vero confronto sui contenuti dell'articolo 116 della Costituzione, terzo comma. Le ulteriori forme di autonomia, trasferimenti da Stato a Regioni di competenze elencate nell'articolo 117 della Costituzione, sono previste senza alterare i costi per lo Stato ma introducendo forme di ulteriore efficienza che hanno lo scopo, in tutto il Paese, di responsabilizzare la gestione della spesa pubblica e di rendere più probabili i risultati della mutualità attualmente in essere.

L'autonomia territoriale va vista come "metodo" di responsabilizzazione della "governance sociale" nell'uso delle risorse umane, ambientali ed economiche in un'ottica anche solidaristica.

Per questo riteniamo opportuno:

- *riprendere il cammino verso l'autonomia differenziata nell'ambito del riordino dei livelli istituzionali locali;*
- *nell'ambito delle autonomie funzionali, completare il riordino delle Camere di Commercio.*

2. ESSERE EUROPA

a) Il valore dell'insieme

Gli ultimi anni sono stati segnati dal susseguirsi di profonde crisi: la pandemia, la guerra in Ucraina, la crisi energetica, oltre alle crisi finanziarie e del debito pubblico. Tutto ciò è stato affrontato con risposte rapide e congiunte a livello europeo, quali: l'acquisto coordinato dei vaccini, il *Next Generation EU*, le misure per fronteggiare la crisi energetica, come *RepowerEU*, frutto di un dialogo che ha avvicinato posizioni inizialmente distanti creando una “**solidarietà europea**” che ora va alimentata e consolidata, ma anche adeguata ai contesti nazionali.

In tale contesto un banco di prova è sicuramente costituito dalle nuove politiche sui flussi migratori che dovranno essere affrontate con equilibrio e senso comune europeo, per contemperare rispetto dei diritti umani, sicurezza e lavoro.

b) Le politiche finanziarie.

Pur consapevoli della necessità di mantenere sotto controllo il bilancio pubblico stante l'ammontare del nostro debito, l'incertezza su durata ed estensione del conflitto in corso fra Russia e Ucraina che rende problematica la programmazione fiscale, dovrebbe evitare il ritorno ad una politica di bilancio europea restrittiva. Gli orientamenti della Commissione europea per una politica di bilancio neutrale nell'Eurozona, con una accentuazione restrittiva nei Paesi ad alto debito, finalizzata secondo le ultime raccomandazione della Commissione europea ad “assicurare una riduzione credibile e graduale del debito”, delineano, però, una pericolosa sincronizzazione pro-ciclica tra la politica monetaria e quella di bilancio. Auspichiamo pertanto che sia mantenuto il sostegno della BCE, garantendo liquidità ai Paesi dell'Unione europea e riteniamo necessario poter disporre di spazi di espansione fiscale per affrontare la sfida che la crisi in corso sta ponendo alle economie europee ad alta dipendenza energetica. Sfide per le quali è necessaria una risposta comune dell'Unione europea che utilizzi l'esperienza di debito congiunto di *Next Generation EU*.

c) Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le MPMI

L'importanza strategica del PNRR non è in discussione. Deve essere ancora calato pienamente nella realtà italiana e le molte riforme che ne condizionano la fruizione devono essere affrontate e messe in opera al più presto, mantenendo però l'equilibrio doveroso – e che è caratteristica, oltre che della storia del nostro

Paese, della prospettiva di impatto con il mondo della impresa diffusa – tra diritti e doveri, tra liberismo e tutele, nell’ottica della sicurezza e della sostenibilità anche amministrativa.

Per questa ragione è fondamentale non perdere la straordinaria occasione che il PNRR offre al Paese per modernizzarsi, superando quei divari infrastrutturali, tecnologici, ecologici, di competenze, territoriali, di genere e di età che ne hanno nel tempo frenato il potenziale competitivo.

In primo luogo, è necessario che:

- *siano rispettati i **traguardi e gli obiettivi concordati con l’Unione europea**, ai quali è legata l’erogazione delle risorse, una parte assai consistente delle quali è a debito. Il Paese deve, indipendentemente dalle maggioranze politiche, impegnarsi per fare fronte agli impegni con l’Europa.*

Assicurate le risorse, è necessario che queste diventino davvero leva per lo sviluppo. Il principale punto di attenzione riguarda l’**effettiva capacità delle amministrazioni** a tutti i livelli di gestire il carico di attività, strategiche e amministrative, previste dal PNRR. Questa preoccupazione riguarda essenzialmente le amministrazioni più piccole, anche se è evidente che la domanda di lavoro che grava su amministrazioni che il rapporto ISTAT ha inquadrato nelle loro fragilità (età media elevata, costante contrazione dimensionale) pone una sfida a tutto il sistema pubblico.

È necessario che:

- *le attività della PA locale siano adeguatamente supportate in termini di competenze chiave, che devono essere a disposizione nei tempi, molto stretti, richiesti dai bandi del PNRR. L’immissione nel mercato della PA di questi professionisti, anche legata ai singoli progetti, deve tenere conto delle condizioni di mercato, evitando quegli effetti di spiazzamento che hanno neutralizzato l’effetto delle azioni precedenti.*

In ossequio alle logiche di funzionamento del PNRR, che prevede l’utilizzo della leva degli investimenti pubblici (e in minima parte degli incentivi alle imprese) per ottenere effetti sistemici di modernizzazione e sviluppo diffusi, è importante che le amministrazioni considerino le imprese locali, laddove qualificate, come interlocutori privilegiati nell’esecuzione dei lavori di appalto generati dal Piano.

È infatti indispensabile:

- **garantire la piena inclusione delle micro e piccole imprese** nell'ambito delle misure che verranno adottate nei programmi di attuazione del PNRR; definire – da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali – progetti e bandi improntati alla «accessibilità» delle imprese, soprattutto micro e piccole, senza porre limiti o barriere alla loro partecipazione e dimensionando i bandi in modo aggredibile e sostenibile.

Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alla progettualità per il Mezzogiorno al quale è attribuito il 40% delle risorse.

La doppia transizione, digitale ed ecologica, e il superamento di divari storici, come quello tra Nord e Sud del Paese, passano per il PNRR anche da una riqualificazione complessiva dei sistemi pubblici e di quelli delle imprese, chiamati a raccogliere le sfide ambiziose di questo programma storico.

È in questa chiave, perciò, che va letto l'invito a guardare a come ogni singolo euro del PNRR che ogni amministrazione riuscirà ad aggiudicarsi debba essere moltiplicato in termini non solo di modernizzazione sistemica, ma anche di creazione di nuove opportunità qualificate di lavoro per le imprese e dunque di nuova e buona occupazione.

La richiesta alle Istituzioni competenti è, dunque, di evitare l'affievolimento della tensione riformatrice che ha animato il PNRR e fare in modo che il nuovo Governo possa operare per dare compiuta attuazione agli impegni assunti dal Paese nei confronti dell'Europa e dei cittadini italiani.

In tal senso Confartigianato continuerà a essere *partner* attento e propositivo del Governo centrale e degli enti locali sull'attuazione del PNRR, informando le imprese sulle opportunità, fornendo sostegno concreto anche alle amministrazioni locali, mettendo a disposizione la propria rete e le proprie competenze.

E, non da ultimo, rappresentando un costante e positivo sprone perché questa occasione storica possa essere colta appieno.

3. UN AMBIENTE FAVOREVOLE AL FARE IMPRESA

Nel contesto di forte turbolenza degli ultimi due anni il sistema delle imprese italiane ha mostrato una straordinaria capacità di reazione, in particolare nei settori con una più elevata incidenza di imprese artigiane, manifattura e edilizia.

Nel 2022, ultimi dodici mesi a maggio, l'Italia ha completamente recuperato il livello della produzione manifatturiera del 2019 (+0,7%) rispetto al forte ritardo di Francia (-5,9%) e Germania (-6,2%). Le vendite del *made in Italy* tra il 2019 e il 2022, ultimi dodici mesi a maggio, salgono del 17,1% a fronte di un aumento dell'*export* del 9,0% in Germania e del 4,7% in Francia.

La produzione nelle costruzioni del 2022, ultimi dodici mesi a maggio, supera del 23% quella del 2019, a fronte del +2,0% in Germania, del -4,8% in Francia e del +1,8% della media Ue. Le buone *performances* registrate in Italia in questi settori, caratterizzati da una maggiore presenza di micro e piccole imprese rispetto ai Paesi *competitor*, sono state accompagnate da una crescente efficienza dei processi aziendali. Nel 2021 la produttività del lavoro delle imprese manifatturiere italiane è salita del 2,5% rispetto al 2019, a fronte del calo dello 0,8% di quelle tedesche e alla flessione del 5,8% delle imprese francesi; nelle costruzioni la crescita della produttività in Italia sale al +4,2%, a fronte del +1,2% in Germania e al -7,0% in Francia. Grazie al maggiore dinamismo di manifattura e costruzioni e le prospettive di recupero del turismo, secondo le ultime previsioni del Fondo monetario internazionale, nel biennio 2022-2023 l'Italia cumula una crescita del 3,7%, superiore al +3,3% della Francia e al +2,0% della Germania.

Tra la recessione causata dalla pandemia, la successiva ripresa e gli effetti della guerra in Ucraina, persistono pesanti criticità. Il rallentamento del commercio internazionale e la frenata senza precedenti dell'economia cinese rallentano le vendite del *made in Italy*.

Sono deragliati i costi dell'energia, spinti dall'*escalation* dei prezzi del gas, generando una maggiore pressione sui costi delle imprese italiane rispetto ai *competitor* europei, alla quale contribuisce una tassazione dell'energia superiore del 51,1% alla media dell'Ue a 27. Le strozzature delle filiere globali determinano scarsità di materie prime, allungamento dei tempi di consegna e aumento dei costi della logistica; le tensioni si accentuano nei settori dei macchinari, delle apparecchiature

elettriche e dell'elettronica dove vi è una maggiore dipendenza dai semiconduttori, comparto colpito da una grave crisi di offerta mondiale. Ostacoli all'attività derivano dalla scarsità di manodopera, con il 49,8% delle assunzioni di operai specializzati previste ad agosto 2022.

a) Incentivi per la competitività

È indispensabile valorizzare la capacità imprenditoriale diffusa con una adeguata politica per lo sviluppo, assicurando le specificità settoriali e le vocazioni territoriali. Le micro e piccole imprese devono essere, per questo, sostenute con un approccio all'innovazione che si differenzi rispetto a quello seguito sino ad oggi. Accanto agli strumenti di agevolazione già sperimentati, e che Confartigianato ritiene debbano essere riproposti in una logica strutturale di accompagnamento del sistema produttivo, riteniamo indispensabile:

- ***promuovere forme di open innovation*** che possano garantire il raggiungimento di una massa critica di risultati che, oltre alle singole imprese, consenta di raggiungere, con strumenti dedicati, anche gruppi omogenei per settori o territori di azione. Per tale ragione è opportuno affiancare alle forme tradizionali di agevolazione forme di accesso dedicate alla cooperazione interaziendale e alle reti costituite da micro e piccole imprese, qualunque sia la forma giuridica da queste assunte, sia formali sia informali, che sviluppino attività di trasferimento tecnologico, ricerca, innovazione secondo un'accezione ampia del termine (tecnologica, organizzativa, ecc). Da questo punto di vista, i **Digital Innovation Hub** devono favorire l'integrazione e la contaminazione interdisciplinare al fine di porre la persona al centro del processo di innovazione ed essere supportati non solo con un riconoscimento formale (che ancora oggi manca) ma soprattutto attraverso un intervento finanziario pubblico che sostenga gli investimenti diverso da quanto già previsto per gli EDIH, i PID e i Competence Center;
- orientare le imprese verso le nuove grandi sfide tecnologiche, tra cui l'**Intelligenza artificiale**, legate alla necessità di coniugare i temi della valorizzazione del capitale umano e della sostenibilità ambientali con quelli dell'innovazione tecnologica e digitale;
- intervenire con una politica dedicata che **supporti la nascita delle imprese** e ne contrasti la "denatalità" attraverso il sostegno alle start up non solo

innovative sotto il profilo tecnologico ma anche organizzativo;

- *occorre garantire la **continuità d'impresa** non solo nell'ambito del passaggio generazionale ma anche verso terzi (prevalentemente lavoratori) e favorire il supporto all'affiancamento.*

Peraltro, le agevolazioni già sperimentate negli ultimi anni e che hanno garantito comunque una ricaduta importante sul sistema produttivo (Impresa 4.0, “Nuova Sabatini”, ecc.), andrebbero integrate con soluzioni pensate *ad hoc* per le micro e piccole imprese, immaginando un sistema che punti su livelli essenziali di intervento anche con certezza organizzativa e temporale nei termini seguenti:

- *Interventi semplici attraverso sportelli tematici annuali e dedicati (design, ICT, Green, Export, proprietà industriale, ecc.) fino a euro 10.000 con voucher in grado di raggiungere un'ampia platea di imprese, attraverso un adeguato stock di dotazione in grado di superare il collo di bottiglia dei click day;*



- *Interventi a sportello, stabili nel tempo, diretti a sostenere gli investimenti per il rinnovo e l'ammodernamento delle attrezzature 'Nuova Sabatini';*

- *Rafforzamento e personalizzazione degli strumenti basati sul Credito d'imposta per raggiungere azioni di livello progettuale più elevato (R&S, 4.0);*

- *Strumenti di sostegno, con procedura valutativa, verso progetti diretti a garantire forme di innovazione in TRL più elevato con quote riservate alle reti di imprese.*

Ciò al fine di disegnare un vero e proprio “**percorso stabile**” di incentivi che, oltre a sostenere le imprese, le accompagni in una progressiva “scalabilità” della complessità dei processi di innovazione.

Altro tema sempre più impellente per l'innovazione nelle micro e piccole imprese è il tema dell'**avvicinamento al design**. Sotto questo profilo, si tratta di:

- *promuovere, secondo i principi generali del design e del design sistemico, azioni di sostegno alle imprese italiane idonee a renderle più pronte, non verso la produzione di prodotti di largo consumo, ma verso prodotti posizionali in grado di segnare le caratteristiche e le capacità più proprie del*

***made in Italy** anche verso i mercati esteri. Il design dovrebbe rappresentare una decisiva chiave di lettura per le esigenze delle microimprese nel momento in cui gli altri filoni tecnologici diventeranno un fattore di standardizzazione e non più di competizione.*

Accanto alle agevolazioni alle imprese per lo sviluppo ed il rafforzamento delle stesse, riteniamo necessario:

- *immaginare un sistema di sostegno alla domanda, sul modello degli “eco-bonus”, che consenta di incentivare e accelerare i percorsi verso l'economia circolare attraverso l'accompagnamento dei consumatori verso il riuso e la manutenzione.*

In materia di avvicinamento delle micro e piccole imprese ai mercati esteri è necessario agganciare la dinamica positiva che si è generata negli ultimi anni, anche a seguito della permanente congiuntura economica negativa accompagnata dagli effetti della pandemia.

Riteniamo che il sistema di impresa diffusa abbia bisogno di strumenti adeguatamente proporzionati alle sue caratteristiche, attraverso:

- *il potenziamento delle linee di intervento di finanza agevolata con il fine di promuovere l'internazionalizzazione delle micro e piccole imprese (Fondo 394 SIMEST, Voucher TEM Invitalia ecc.) prevedendo l'assegnazione di una quota “ad hoc” di risorse dedicata alle micro e piccole imprese, con un contributo di almeno il 50% a fondo perduto ed ampliando l'utilizzo anche alle imprese non di capitali e con contabilità semplificata;*
- *l'incremento della presenza delle micro e piccole imprese nei mercati di tradizionale sbocco delle produzioni made in Italy e potenziamento delle attività promozionali a favore di mercati che presentano alte potenzialità, al fine di compensare le conseguenze negative della pandemia e della guerra in Ucraina;*
- *il rafforzamento della presenza di buyers stranieri presso i territori delle micro e piccole imprese e presso le maggiori fiere settoriali italiane.*

Il **sostegno all'imprenditoria femminile** non deve essere vista come una mera azione di inclusione sociale, di assistenza e di integrazione al reddito. Le imprenditrici hanno bisogno di fiducia e sostegno per renderle partecipi del processo di crescita competitiva del Paese e lo strumento di una sovvenzione *una tantum* non è la strada migliore da perseguire.

Il forte interesse per le recenti misure di sostegno all'imprenditoria femminile impone di:

- *rifinanziare nell'immediato il Fondo Impresa Femminile con un maggior concorso a valere sui fondi del PNRR;*
- *rivedere le modalità di erogazione delle risorse;*
- *intervenire in modo strutturale per rendere gli incentivi permanenti almeno per i prossimi 5 anni, anche con una percentuale di aiuto inferiore a quella attuale, e complementari con altre misure di supporto alle imprese femminili.*

b) Appalti e contratti pubblici

In materia di Contratti Pubblici il sistema delle imprese ormai attende, con grande speranza, la conclusione del processo di attuazione della Legge delega di revisione del codice appalti che contiene e ripropone interessanti criteri e principi direttivi per la riscrittura del sistema di regole.

Il testo approvato contiene molte delle sollecitazioni avanzate da Confartigianato, che devono ora poter essere tradotte in norme nell'ambito del provvedimento attuativo conseguente alla legge delega.

Tra queste, la valorizzazione delle imprese di prossimità e gli appalti a Km zero, l'esplicito riferimento all'attuazione dello *Small Business Act* e soprattutto è sancito il divieto di sorteggio per la scelta delle imprese. Si tratta di un tema di particolare rilievo su cui la Confederazione ha sempre espresso la necessità di un criterio che valorizzasse la competenza e la storia delle imprese.

Nel testo trovano spazio anche elementi indispensabili per riportare la disciplina dei contratti pubblici in una "dimensione praticabile" dalle Stazioni appaltati e dalle imprese, dopo gli anni di incertezza che hanno seguito la precedente riforma del codice vigente, come la disciplina delle compensazioni dei prezzi che, a seguito del periodo particolarmente critico che stiamo vivendo in tema di aumento dei prezzi e difficile reperibilità delle materie prime, sta rallentando tutto il settore.

Inoltre, riteniamo fondamentale rivedere la disciplina delle cosiddette “clausole sociali”, affinché non diventino elemento di limitazione di accesso agli appalti e di maggior costo per le imprese.

Rileviamo infine che nella Legge delega non è stato inserito alcun principio che introduca e favorisca la consultazione del mercato, che pure sarebbe utile dopo la traumatica esperienza legata all’*iter* di emanazione del codice vigente.

Da questo punto di vista esprimiamo l’auspicio che, comunque, di questo si tenga conto, nella fase di scrittura del Decreto Legislativo di recepimento.

È necessario che nei decreti attuativi della legge delega sui contratti pubblici vengano recepiti:



- *il principio del “Km 0”;*
- *la revisione del sistema di sorteggio;*
- *la definizione della dimensione di lotti che garantiscano una maggior inclusione delle MPI negli appalti;*
- *la revisione della disciplina delle “clausole sociali”.*

c) Accesso al credito e garanzie

Il credito per le micro e piccole imprese rappresenta, da sempre, un’importante criticità accentuata tra l’altro dall’“asfissiante” normativa di vigilanza bancaria europea, che pesa in maniera consistente sull’economia reale. Il complesso delle disposizioni di vigilanza determina, infatti, appesantimenti aggiuntivi, diretti e indiretti, spesso ingiustificati, che compromettono il fisiologico accesso al credito delle imprese e che gravano - in termini relativi - maggiormente su quelle di minore dimensione. In particolare, in costanza di una situazione economica congiunturale incerta ed indeterminabile, è necessario continuare a garantire alle banche flessibilità di azione nella valutazione delle situazioni critiche, consentendo loro, ad esempio, di accordare a famiglie e imprese rinegoziazioni, moratorie di pagamento o proroghe di moratorie in essere, senza l’obbligo di classificazione del debitore in *forborne* o, addirittura, in *default* secondo la regolamentazione europea in materia. Andrebbero pertanto sostenuti:

- *la riattivazione e il mantenimento in modo strutturale della flessibilità che l’EBA aveva concesso alle banche europee all’inizio della crisi economica.*

Sul fronte dell’accesso al credito delle micro e piccole imprese, nel perdurare

della pandemia e in piena crisi energetica, andrebbero rivisti gli strumenti di accompagnamento del sistema produttivo verso l'uscita dalla contingenza negativa. In questo senso andrebbero valutati:



- *interventi volti ad assicurare un **allungamento delle esposizioni debitorie**, attraverso una misura ad hoc finalizzata ad agevolare e sostenere la rinegoziazione dei debiti, anche sulla stessa banca, senza l'obbligo di erogare credito aggiuntivo.*

Queste operazioni potrebbero essere supportate dal Fondo di Garanzia per le PMI, anche in misura inferiore rispetto a quanto oggi previsto e in complementarità con altre forme di garanzia privata recuperando a pieno titolo il ruolo dei Confidi in modo da valorizzare la relazione tra pubblico e privato che assicura un maggiore effetto leva delle risorse pubbliche e amplia la platea di imprese che possono accedere al credito.

Inoltre, sempre in tema di Confidi è tempo di:

- *procedere ad una riforma del sistema che consenta di allargarne l'ambito di intervento a forme avanzate di attività finanziaria anche in ambiente fintech.*

Da ultimo, è necessario:



- *continuare a **sostenere l'azione del Fondo di Garanzia per le PMI**, garantendo una adeguata dotazione di risorse in grado di calibrare il sistema delle garanzie in relazione alle mutevoli condizioni delle imprese e all'andamento della congiuntura economica.*

In questo senso bisogna evitare che il previsto rientro al regime di valutazione del *rating*, a partire dal 1° luglio 2022, basato su un modello costruito nella normalità delle condizioni economiche, generi l'esclusione di soggetti più meritevoli, con effettiva potenzialità di recupero, ed aumenti le difficoltà di accesso a soggetti che faticano a cogliere la ripresa. Riteniamo pertanto indispensabile una revisione del modello in senso maggiormente coerente con lo stato attuale.

Inoltre, l'ingente risparmio privato presente del nostro Paese non intercetta i fabbisogni finanziari della MPI, a causa di ostacoli oggettivi, in parte legati alle forme giuridiche e alle dimensioni medie di bilancio, in parte legati alla mancanza di adeguati strumenti di valutazione.

Si tratta di ostacoli superabili con:

- l'adozione di **strumenti finanziari dedicati a realtà di piccola dimensione** (es. microbond) in grado di far incrociare il risparmio con le esigenze di finanziamento delle MPI, con abbattimento dei costi di ingresso per non discriminare la dimensione ai fini partecipativi.

Allo stesso tempo, è necessario:

- individuare strumenti idonei a sostenere quelle imprese riconducibili, anche indirettamente, a settori che non sono stati interessati dalla ripresa dei mesi scorsi e che oggi, a fronte della recrudescenza della pandemia e degli effetti – diretti e indiretti – della guerra in Ucraina, rischiano seriamente di uscire dal mercato. Per tali situazioni sono necessarie misure (**moratoria legale**) che consentano a supportare questi soggetti in attesa di una auspicata ripresa dei loro mercati.

Sul fronte della liquidità è indispensabile, infine, trovare una soluzione definitiva per:



- **liberare le imprese dai crediti "incagliati" nei cassetti fiscali**, non gestibili sul mercato bancario, e per scongiurare il conseguente fallimento di migliaia di imprese. Come già sottolineato in diverse sedi, è necessario un rapido intervento per sanare la situazione che è stata creata dal continuo mutamento delle condizioni normative. In tal senso, andrebbero valutati interventi mirati quali, ad esempio, l'individuazione da parte dello Stato di un **compratore di ultima istanza** dei crediti incagliati, una conversione di tali crediti in titoli negoziabili sul mercato;
- **riattivare il mercato della cessione del credito e far ripartire i cantieri**, con norme stabili che garantiscano quella continuità che fino ad oggi è stata assente. Si ritiene, inoltre, necessario definire una posizione di prospettiva sul meccanismo della cessione del credito, in particolare per quanto concerne la responsabilità solidale del cessionario.

d) La fiscalità delle imprese e la semplificazione del sistema tributario

Nel nostro Paese persiste un'elevata pressione fiscale. Il confronto internazionale,

basato sui dati della Commissione europea, evidenzia che per quest'anno il carico fiscale (*tax burden*) su cittadini e imprese italiani è previsto pari al 43,3% del PIL, superiore di 1,8 punti al 41,5% della media dell'Eurozona, con un *tax spread* che vale 32,8 miliardi di euro. Il nostro Paese, quindi, è al 4° posto in Unione europea per pressione fiscale, ma sale al 3° per prelievo fiscale sui consumi di energia e al 1° per tassazione del lavoro.

Una pressione fiscale molto elevata rende meno competitivo il nostro sistema produttivo e poco attraente il Paese per gli investitori esteri. A ciò si aggiunga la complessità della nostra legislazione tributaria che, dietro lo schermo del contrasto all'evasione, ha imposto onerosi obblighi a carico delle imprese.

La nostra proposta prioritaria è:

- **ridurre la pressione fiscale e semplificare il sistema tributario per rendere più competitivo il Paese.**

Va realizzata una riforma fiscale **all'insegna dell'equità** (con un rafforzamento del ruolo del contraddittorio preventivo e garantendo la salvaguardia dei diritti dei contribuenti in termini di prova contraria) che, prendendo a prestito le parole di Ezio Vanoni pronunciate nel lontano 1951, deve essere ancor prima "una vera e propria riforma etica, offrendo ai cittadini la disponibilità di un'Amministrazione giusta, affinché ciascuno senta legittima e moralmente doverosa la propria partecipazione all'adempimento tributario". Una riforma fiscale che, *in primis*, deve garantire:

- **parità di trattamento (equità orizzontale) a tutti i redditi da lavoro indipendentemente dalla loro categoria reddituale (lavoro dipendente, d'impresa minore o di lavoro autonomo) prevedendo che le detrazioni accordate ai redditi da lavoro siano di pari ammontare evitando ingiustificate ed inique differenziazioni.**

Va garantito che:

- **il recupero dei proventi strutturali derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione, che va condotta senza pregiudizi e nel rispetto dei diritti dei contribuenti anche attraverso il rafforzamento del contrasto di interessi per rimuovere le "sacche" di evasione e contrastare l'abusivismo, sia automaticamente ed effettivamente destinato alla riduzione della pressione fiscale.**

È auspicabile che alcuni principi su cui il Parlamento, nell'ultimo scorcio di legislatura, ha trovato ampia convergenza siano rapidamente attuati.

In particolare, riteniamo necessario:



- *garantire alle imprese **la medesima modalità di tassazione indipendentemente dalla natura giuridica** con cui l'attività stessa è esercitata, assicurando una tassazione separata ad aliquota pari a quella dell'IRES per la quota non prelevata dei redditi maturati dalle imprese soggette ad IRPEF. Ciò al fine, anche, di favorire la patrimonializzazione delle piccole imprese, in continuità con la normativa sull'aiuto alla crescita economica (ACE);*
 - ***superare gradualmente l'IRAP con priorità per società di persone**, che oltre a rappresentare un'importante semplificazione, riduce il carico fiscale che grava sulle imprese;*
 - ***migliorare il regime forfetario** evitando che, **al superamento dei limiti di ricavi previsti per il regime, il contribuente automaticamente fuoriesca dallo stesso**, prevedendo, a tal fine, l'applicazione di un'imposta opzionale e sostitutiva purché lo "sforamento" dei ricavi non superi una determinata soglia.*
- *semplificare il sistema tributario attraverso la **codificazione delle disposizioni legislative vigenti in materia;***
 - ***avvicinare il risultato civilistico a quello fiscale** limitando il "doppio binario" attraverso una revisione dei costi che oggi risultano parzialmente e totalmente indeducibili;*

In relazione ai versamenti tributari:

- *la "**mensilizzazione**" dei versamenti dei saldi e acconti di imposta scaturenti dalla dichiarazione dei redditi può rendere più equa la distribuzione del carico fiscale nel corso del tempo. Oltre a rappresentare una semplificazione, la norma permetterebbe una migliore pianificazione dei flussi finanziari delle imprese evitando "picchi" di importi da versare;*

- **inserire a regime il termine di scadenza del 20 luglio per i versamenti di coloro per i quali sono elaborati gli ISA** al fine di evitare che tutti gli anni, sino all'ultimo momento, i contribuenti e gli intermediari che li seguono negli adempimenti siano lasciati nell'incertezza di una eventuale proroga. Da oltre 10 anni, infatti, il termine di versamento del 30 giugno per le imposte scaturenti dalle dichiarazioni fiscali per i soggetti per i quali sono elaborati gli indicatori di affidabilità fiscale (in precedenza, gli studi di settore) è sistematicamente prorogato di 20 giorni con apposito DPCM emanato ai sensi dell'art. 12, comma 5, del D.Lgs. n. 241/1997. Il DPCM di proroga trova, quasi sempre, la sua giustificazione nel fatto che la dichiarazione dei contribuenti per i quali si applicano gli ISA necessita di una serie di attività ben più complesse rispetto alla generalità degli altri soggetti;
- per coloro che, spesso a causa di situazioni contingenti legate alla crisi pandemica, hanno omesso di effettuare i versamenti tributari **va prevista la possibilità di regolarizzare la propria posizione mediante il pagamento integrale del carico tributario**, di una sanzione di limitato importo e con un'ampia rateazione del carico fiscale.

Sempre sul fronte delle misure fiscali è inoltre necessario:

- prevedere una **tassazione ridotta sugli extra redditi** rispetto a quelli medi dell'ultimo triennio al fine di premiare l'incremento di produttività delle imprese mutuando quanto già previsto in materia di detassazione dei premi erogati, per le medesime finalità, ai lavoratori dipendenti;
- introdurre una tassazione ridotta in relazione alle imprese che **assumono dipendenti a tempo indeterminato**;
- **abrogare, o quanto meno rivedere, la disciplina delle società di comodo**;
- **rivedere la disciplina delle perdite fiscali**, per permetterne un più rapido recupero, operando su due linee di intervento: a) introdurre anche nel nostro ordinamento l'istituto del riporto all'indietro delle perdite (cosiddetto "loss carry back"), che consente di riliquidare l'imposta degli esercizi precedenti a quello di realizzo della perdita, ottenendo il rimborso delle somme già



versate; b) concedere la facoltà di “trasformare” le perdite subite in un credito d'imposta immediatamente utilizzabile;

- **rafforzare il sistema degli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA)**, garantendo una maggior premialità ai soggetti con livelli di affidabilità elevati;
- **escludere**, o quanto meno ridurre la quota imponibile, **dall'IMU gli immobili strumentali** posseduti dalle imprese considerando che si tratta di beni indispensabili per lo svolgimento dell'attività;
- proseguire il percorso tracciato per **riformare la giustizia tributaria** al fine di giungere in tempi rapidi alla professionalizzazione dei giudici tributari;
- **introdurre la compensazione diretta e generalizzata dei crediti vantati nei confronti della PA** con debiti tributari/contributivi delle imprese, strumento in grado di ridurre il ritardo cronico della P.A. nei pagamenti.

Infine, una reale semplificazione non può non partire dall'analisi degli istituti che nel corso degli anni sono stati introdotti per contrastare il fenomeno dell'evasione. Ci si riferisce alla necessità di rivedere i meccanismi introdotti per reprimere le frodi IVA e oggi sostituibili, nella loro finalità di contrasto all'evasione, mediante l'utilizzo dei **dati della fatturazione elettronica** e della memorizzazione e **trasmissione telematica dei corrispettivi**. Attraverso modalità nuove di analisi del rischio collegate a un utilizzo più efficace dei dati di cui dispone l'Amministrazione finanziaria si può, senza effetti sul gettito, **giungere all'eliminazione di una serie di adempimenti** che nel tempo si sono stratificati. I flussi telematici consentono oggi un efficace monitoraggio della formazione delle basi imponibili e permettono di verificare, quasi in tempo reale, il corretto versamento dell'imposta sul valore aggiunto. Possono, quindi, essere eliminati alcuni meccanismi introdotti nel corso degli anni per una legittima finalità antifrode, ma che oggi risultano ridondanti e che **continuano a drenare una cospicua liquidità alle imprese originando situazioni generalizzate di crediti IVA**.

È, quindi, quanto mai urgente:

- **abrogare lo split payment** (articolo 17-ter, DPR n. 633/72);





- **abrogare il reverse charge** nell'edilizia (articolo 17, comma 6, lettere a) e a-ter) DPR 633/72);
- **abrogare l'obbligo di comunicazione delle liquidazioni periodiche IVA.**

- **ridurre dall'8% al 2% la ritenuta** applicata sui bonifici che danno diritto alle detrazioni d'imposta;
- **innalzare da 5.000 euro a 50.000 euro il limite che rende obbligatoria l'apposizione del visto di conformità** per la compensazione dei crediti IVA.

e) La buona burocrazia

All'intensificazione della presenza pubblica non corrisponde, però, un'adeguata qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione (PA). Nel 2022 l'Italia si colloca al 24° posto in Ue per la soddisfazione per i servizi pubblici, davanti a Romania, Bulgaria e Grecia, per scivolare al 26° posto per fiducia nella PA, davanti alla sola Grecia. In chiave territoriale la qualità delle istituzioni è più bassa nel Mezzogiorno. Sulla bassa qualità dei servizi della PA influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente all'utente di completare le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento *on line*; la quota si dimezza (13%) nel Mezzogiorno.

Una buona burocrazia è un fattore determinante per consentire al Paese di compiere un cambio di passo, diventando attrattiva anche per gli investitori. Tutto ciò è oggi reso possibile dalla disponibilità delle risorse economiche del PNRR da utilizzare lungo alcune linee direttrici improntate all'affermazione concreta della sussidiarietà nelle relazioni della PA con le imprese ed i cittadini:

- **digitalizzazione del rapporto e interoperabilità delle banche dati pubbliche;**
- **standardizzazione dei procedimenti e della modulistica e riorganizzazione delle competenze degli enti pubblici.**

In altri termini, la "buona PA" deve conoscere a monte l'utente/impresa, attraverso la fruizione condivisa dell'enorme mole di dati in proprio possesso.

Le azioni principali da compiere sono:

- **unificazione del front-office SUAP** digitale e l'interoperabilità delle banche dati pubbliche;
- **attuazione delle deleghe della Legge "Concorrenza"** per la standardizzazione delle procedure e la semplificazione dei controlli;
- **semplificazione dei 600 procedimenti previsti dal PNRR**, a partire da quelli ambientali.

La Pubblica Amministrazione non può raggiungere questi risultati da sola, ma deve attivare un costante coinvolgimento delle Associazioni imprenditoriali che, in una logica di sussidiarietà, possono contribuire alla conoscenza delle reali esigenze di semplificazione delle imprese.

Anche il completamento della riforma della Giustizia, civile e amministrativa è un elemento chiave per aumentare la competitività delle imprese. In particolare, occorre incentivare il ricorso da parte delle imprese agli strumenti di giustizia alternativa, principalmente la mediazione civile.

4. PER UN LAVORO DI QUALITÀ

a) Promuovere la buona contrattazione collettiva e la bilateralità

Il **lavoro di qualità** è un obiettivo irrinunciabile per la crescita del Paese e delle nostre imprese, perseguito da anni nell'artigianato attraverso un costante miglioramento delle condizioni del lavoro, delle tutele, della sicurezza nei luoghi di lavoro e dei salari. Prova ne sia il fatto che le micro e piccole imprese forniscono il contributo maggiore alla domanda di lavoro, in particolare quello più stabile: a fronte del 49,2% dei dipendenti in forza, le MPI determinano il 68,8% dei posti di lavoro creati negli ultimi dodici mesi ed il 75,5% delle posizioni dipendenti a tempo indeterminato.

In tale contesto, la contrattazione collettiva nell'artigianato ha nel corso degli anni dato vita ad un originale modello di relazioni sindacali nonché ad un sistema bilaterale, territoriale e nazionale, che eroga ai lavoratori dipendenti ed agli stessi imprenditori prestazioni di elevata qualità ed efficacia.

La **bilateralità** e il bilateralismo rappresentano l'essenza dello spirito artigiano.

Bilateralismo significa costruire insieme qualcosa, significa partecipazione, avere relazioni sindacali di tipo cooperativo e non conflittuale. In particolare, la bilateralità artigiana è uno snodo della modernità in quanto realizza, in modo partecipativo, i principi della sussidiarietà, del decentramento e della valorizzazione del territorio.

La bilateralità si dispiega, oltre che sul terreno delle prestazioni per ammortizzatori sociali e delle prestazioni territoriali che originano dai bisogni espressi da lavoratori ed imprese, anche sul terreno della salute, svolgendo un importante ruolo attraverso il fondo di sanità complementare per i lavoratori dipendenti delle nostre imprese.

Un tema, quello della sanità complementare di matrice contrattuale, che ci interroga su quanta strada possiamo ancora percorrere rispetto non solo ai dipendenti ed alle loro famiglie, ma anche e soprattutto rispetto agli imprenditori artigiani, con e senza dipendenti.

Occorre:

- **superare** definitivamente quell'approccio culturale volto a favorire la **iper-regolamentazione di matrice statale**, realizzata disintermediando i corpi intermedi;
- promuovere la **buona contrattazione collettiva** e la **bilateralità**.

Si propone inoltre:

- **adottare politiche fiscali e contributive di maggior vantaggio per gli strumenti di welfare**, a partire da quello bilaterale contrattuale, favorendo la sussidiarietà nella prospettiva di fornire risposte efficaci ad una domanda di welfare in costante crescita.

Gli interventi della bilateralità poggiano, quindi, su una buona contrattazione. Pertanto, il tema della selezione dei contratti collettivi comparativamente più rappresentativi è strettamente collegato a quello della **misurazione della rappresentanza**, che, ove perseguita, dovrà garantire il pluralismo del mondo del lavoro, pluralismo che è un collante della democrazia. Questo è un tema estremamente sfidante per il nostro Sistema.

b) Il lavoro di cittadinanza

Nella nostra cultura, conforme ai valori costituzionali, la cittadinanza piena è legata ad un lavoro di qualità e non ad un reddito scollegato dal lavoro. Per questo preferiamo porre al centro delle politiche attive del lavoro il concetto di **lavoro di cittadinanza**. È palese infatti il fallimento del reddito di cittadinanza come strumento delle politiche attive del lavoro, che, evidentemente, non possono essere legate ad un sussidio statale.

Per questo chiediamo:

- l'avvio di **una nuova stagione di politiche attive del lavoro** non in chiave assistenziale con il coinvolgimento delle Organizzazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative per facilitare realmente l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

c) Salario minimo legale: un errore da non commettere

Si esprime inoltre contrarietà **al salario minimo** fissato dalla legge:

- la determinazione dei salari deve essere di **stretta competenza della contrattazione** collettiva che deve rimanere l'unica autorità salariale.

È infatti evidente che non può il legislatore, con un atto d'imperio, legare le dinamiche retributive a quelle produttive e, dall'altro, che la contrattazione collettiva

delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative determina, oltre al salario, numerose ulteriori tutele per i lavoratori che andrebbero perse in caso di salario stabilito dalla legge.

d) Riduzione degli oneri fiscali e contributivi

Ridurre il cuneo fiscale-contributivo e quindi il suo impatto sul costo del lavoro, sia dalla parte dei datori di lavoro sia rispetto ai lavoratori dipendenti è un altro tema ineludibile. La sfida è quella di non allinearsi a richieste di altri comparti costruite su misura per imprese di medio grandi dimensioni, ma avere proposte realmente utili alla nostra dimensione d'impresa.

Su tale direttrice riteniamo che un primo intervento sia:



- *la **detassazione e decontribuzione degli aumenti salariali** e delle voci retributive derivanti dalla contrattazione di secondo livello ivi compresi gli interventi di welfare operati dalla bilateralità.*

Gli occupati indipendenti – imprenditori e lavoratori autonomi – hanno d'altronde già subito il peso integrale delle ricadute della pandemia sul mercato del lavoro: a giugno 2022 l'occupazione totale è giunta al completo recupero (+0,2%) rispetto a febbraio 2020, con un pesante ritardo per l'occupazione indipendente, che registra 228mila occupati in meno (-4,4%) rispetto ai livelli antecedenti al Covid-19.

e) La previdenza ed il welfare di territorio

Il tema delle pensioni sta diventando sempre più centrale in una società, come quella italiana, caratterizzata da una crescente denatalità e da una diminuzione costante del salario reale dei lavoratori strettamente correlata alla bassa crescita del Paese.

In tal senso occorrono:

- *nuove e sostenibili soluzioni per i lavoratori – dipendenti ed autonomi – ed anche per le piccole imprese, la cui attuale normativa non incentiva la **previdenza complementare**;*
- *garantire **meccanismi di flessibilità in uscita** in un impianto sostenibile ancorato al sistema contributivo;*

- *estendere, ai fini dei benefici pensionistici, la normativa sul **lavoro usurante anche ai lavoratori autonomi**;*
- *rendere strutturale l’**“opzione donna”** eliminando altresì l’ingiustificata disparità di trattamento fra lavoratrici dipendenti e autonome sia per quanto riguarda l’età anagrafica di accesso alla misura, sia per quanto riguarda le finestre di accesso al trattamento pensionistico.*

In tale contesto il *welfare* di territorio può essere un forte collante della coesione sociale e del benessere di lavoratori e imprese. La sfida è come coniugare il *welfare* di territorio con quello nazionale, nonché individuare i nuovi bisogni di *welfare* per offrire risposte adeguate.

Di fondamentale importanza:

- *la **riforma della non autosufficienza** (che non riguarda solo le persone anziane) che dovrebbe avere il via libera dal Governo nei prossimi giorni.*

La trasversalità del problema necessita di nuove forme di copertura e la bilateralità, oltre a forme incentivate di accumulo finalizzato, potrebbe aiutare le famiglie di imprenditori e lavoratori ad avere le dovute coperture.

Quanto all’**imprenditoria femminile**, in tema di conciliazione vita-lavoro si evidenzia l’importanza di specifici interventi a favore delle imprenditrici. In questa logica diventa determinante:

- *agire sulla leva della fiscalità prevenendo la detraibilità delle spese sostenute per l’acquisizione di servizi a supporto dei lavori di cura e conciliazione vita-lavoro.*

5. PER UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVO

a) L'apprendistato professionalizzante come unico contratto di ingresso dei giovani

Sul tema del lavoro di qualità e della **difficoltà di reperimento di manodopera qualificata**, aggravata quest'ultima anche da una tendenza alla recessione demografica estremamente marcata in Italia, occorre:

- *puntare sull'**apprendistato professionalizzante** come unico canale incentivato di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.*

L'apprendistato infatti non è un contratto come gli altri ma un contratto per la costruzione dei mestieri e delle competenze necessari per l'innovazione. L'apprendistato professionalizzante consente di crescere e formarsi in un contesto lavorativo, per la formazione di profili professionali individuati dalla contrattazione collettiva. Da tale punto di vista l'artigianato mostra una forte propensione all'utilizzo dell'apprendistato che rappresenta un canale di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro di grande rilevanza: le assunzioni di apprendisti rappresentano il 18,7% delle assunzioni di giovani *under 30*, una quota che quasi raddoppia, salendo al 33,4%, nelle imprese artigiane.

Per tali ragioni l'**apprendistato professionalizzante** va sostenuto attraverso:



- *il ripristino della **decontribuzione totale** per i primi tre anni di contratto per le imprese artigiane e in ogni caso per quelle fino a 9 dipendenti;*
- *specifici e stabili incentivi per la copertura dei costi sostenuti dalle imprese per il **tutoraggio** dell'apprendista, molto spesso svolto nelle micro e piccole imprese direttamente dal titolare.*

b) Promuovere l'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato duale

La questione dei giovani rappresenta una priorità per l'Italia. I dati sul *mismatch* tra la domanda e l'offerta di lavoro - il 49,8% delle assunzioni di operai specializzati

ad agosto 2022 risulta di difficile reperimento - dimostrano come a fronte di tanti giovani che non trovano lavoro, le imprese lamentano di non trovare le figure professionali di cui hanno necessità: soprattutto figure professionali legate ai settori manifatturieri e del *made in Italy*. Va tuttavia ribadito che l'impresa è, prima di tutto, un valore, ha una storia, una cultura ed una capacità formativa.

Per questo occorre:

- *il rilancio dell'**alternanza scuola lavoro** che, insieme all'**apprendistato duale**, può portare ad un rinnovato rapporto tra scuola e lavoro, un più stretto collegamento con i sistemi produttivi strategici dei territori ed una più facile transizione nel mondo del lavoro;*
- *superare le **rigidità burocratiche dell'apprendistato di primo livello** semplificando la gestione del rapporto di lavoro e fornendo quindi maggiori elementi di certezza per i datori di lavoro.*

Inoltre, considerato anche l'andamento demografico negativo che contribuisce in maniera importante al *mismatch* fra la domanda e l'offerta di lavoro:

- *occorre intervenire sul tema dei **flussi migratori** con modalità innovative e semplificate che prevedano ingressi selezionati sulla base dei reali fabbisogni frutto anche di accordi con i Paesi di provenienza.*

c) Riformare il sistema di orientamento e i percorsi di studio professionali

A tal proposito, è quindi fondamentale operare:

- *una riforma del Sistema di orientamento che consenta di guidare i giovani e le loro famiglie verso percorsi formativi che tengano conto da un lato delle attitudini e propensioni personali e dall'altro delle prospettive occupazionali e di lavoro futuro. Un orientamento efficace e strutturato in tutto il percorso formativo ma con una attenzione specifica nei momenti di passaggio da un ciclo di studi ad un altro (tra le Scuole medie e le superiori e tra le superiori e l'Università/ITS) consentirebbe di contrastare alcuni fenomeni preoccupanti come il *mismatch* di competenze e la dispersione scolastica.*

Al contempo, è indispensabile:

- la **riqualificazione**, anche culturale, dei **percorsi di studio professionali** per dare loro un migliore appeal, anche reputazionale, che attiri i ragazzi e le famiglie.

È inoltre necessario:

- **innalzare il livello culturale dei piani formativi** e legarli ai fabbisogni delle Imprese, che hanno ora necessità di competenze complesse, assieme pratiche ed intellettuali.

In questo senso, è indubbio che il **“Liceo Professionale”** aiuterebbe a superare la separazione, anche percettiva, tra i saperi dando la possibilità di scegliere un'offerta formativa differente, ma in un quadro di proposte paritetiche.

In **tema di ITS** occorre che:

- i decreti attuativi della recente legge di Riforma siano rapidamente completati e adeguatamente e specificamente finanziati.

UN NUOVO PATTO DI FIDUCIA TRA STATO E IMPRESE

Costruiamo insieme il futuro dell'Italia

Le consultazioni elettorali devono essere l'occasione per ricostruire un patto di fiducia tra imprenditori, politica e istituzioni.

A chi si candida a guidare il Paese, Confartigianato chiede di saper guardare ed ascoltare la realtà produttiva rappresentata da 4,4 milioni di artigiani e di micro e piccole imprese con 10,9 milioni di addetti, vale a dire il 99,4% del nostro tessuto produttivo e il 63,4% del totale degli occupati.

Siamo la più grande impresa italiana che vuole continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare l'eccellenza del *made in Italy* nel mondo.

Chiediamo un contesto legislativo, economico, infrastrutturale e culturale nel quale sia possibile, alle imprese e agli imprenditori, avere successo e svilupparsi al meglio, riacquistando fiducia ed esaltando le proprie energie.

Vogliamo che i nostri imprenditori siano liberati dai tanti vincoli e costi che si trasformano in vere e proprie 'tasse' sulla competitività.

Chiediamo di porre l'artigianato e la piccola impresa al centro degli interventi per rilanciare lo sviluppo e di ri-orientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale.

Vogliamo una sana democrazia economica che avvicini la politica e le istituzioni alla reale composizione sociale e produttiva del Paese.

Noi artigiani, noi piccoli imprenditori – con la concretezza e la determinazione con le quali ogni giorno, senza alcun 'paracadute', affrontiamo i rischi del mercato – crediamo nella politica capace di riconoscere il nostro ruolo, di investire sulle nostre capacità e di offrire risposte efficaci alle nostre aspettative di sviluppo che riteniamo possano essere anche quelle del Paese.

Costruiamo insieme il futuro dell'Italia!



www.confartigianato.it

